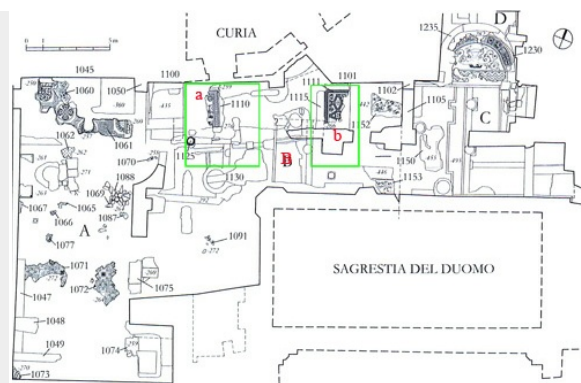
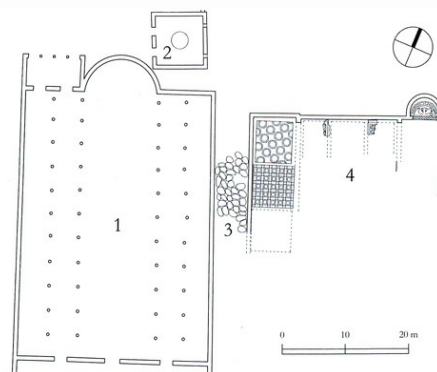


DUOMO, "GRANDE EDIFICIO", TESSELLATO CON LOSANGHE – NAPOLI (NA)



EDIFICIO RELIGIOSO

L'area dove attualmente sorge il Duomo di Napoli si caratterizza per una complessa stratificazione archeologica. L'isolato è attualmente delimitato a nord e a sud rispettivamente da via dei Tribunali e da via Donnaregina, che ricalcano due dei decumani dell'antico abitato di Neapolis, e ad est ed ovest da via Duomo e vico Sedil Capuano che ricalcano il tracciato di due cardini. Lo spazio così delimitato risulta occupato sin dall'età greca e per tutta l'età romana da edifici per lo più di carattere residenziale. A partire dal IV secolo d.C. l'area viene destinata alla realizzazione di edifici di culto cristiani che vanno a costituire un ampio complesso episcopale composto dal palazzo episcopale vero e proprio, situato nella parte est dell'area, dalla basilica di S. Restituta e dal battistero di S. Giovanni in Fonte. Gli scavi degli anni '50 hanno evidenziato, ad est della basilica di Santa Restituta, al di sotto del cortile della Curia, i resti di un ampio edificio (pianta località: n. 9; pianta edificio: n. 4) articolato in tre ambienti e terminante a nord-est con un'abside. Questo grande edificio, separato dalla basilica di Santa Restituta da una strada basolata, era realizzato con murature in opera vittata, nelle fondazioni, ed in opera vittata mista (due filari di laterizi alternati a tre di tufelli) negli elevati. All'interno degli ambienti che lo componevano sono attualmente visibili resti di pavimentazioni a mosaico. Il vano occidentale (A), ampio m 17.50x6.75, è comunicante, ad est,



con un secondo ambiente (B), ampio m 15.20, comunicante, a sua volta, con un terzo ambiente (C), simmetrico al vano A. Il vano C è dotato, in corrispondenza dell'angolo nord-orientale di un'abside mosaicata (D). L'edificio si connota per la presenza di diverse fasi cronologiche. Della fase I, datata fra il IV ed il V sec. d.C., rimangono tracce di un rivestimento marmoreo sulla parete nord del vano centrale B e le impronte di un pavimento in sectile non meglio identificabile. Alla fase II, datata entro il terzo quarto del V sec. d.C., si ascrive un lacerto di pavimentazione in tessellato all'interno del vano A. Alla terza fase, databile fra la fine del V e gli inizi del VI sec. d.C., sono attribuibili i resti di pittura a finto marmo del vano A e le stesure in tessellato individuate all'interno degli ambienti. Per quanto riguarda la funzione dell'edificio, sono diverse le ipotesi interpretative che si sono susseguite. L'edificio è stato variamente identificato con la cosiddetta "Stefania" ossia la basilica fatta costruire dal vescovo Stefano I fra la fine del V e gli inizi del VI sec. d.C. o con il "consignatorium" del vescovo Vincenzo della prima metà del VII sec. d.C. Recenti ipotesi interpretative (Ebanista, Cuccaro 2010) escludono simili attribuzioni, propendendo per l'identificazione con un grande edificio di "rappresentanza" dotato, verosimilmente, di un'ampia corte porticata alla quale forse poter ascrivere i resti di pavimentazione in tessellato rinvenute. (La pianta della località è una rielab. da Napoli Antica (a cura di E. Pozzi), Napoli 1985; la pianta dell'edificio è tratta da Ebanista, Cuccaro 2010, p. 530, fig. 14).

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo IV d.C. (4° q) al secolo V d.C. (1° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

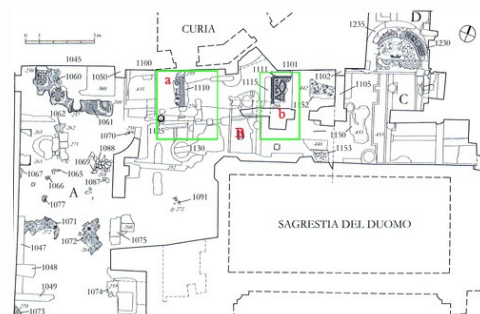
AMBIENTE: PORTICO

Vano B. Ambiente centrale del cosiddetto "Grande Edificio", comunicante ad ovest col vano A e ad est col vano C. All'interno del vano si conservano alcuni lacerti dell'originaria pavimentazione in tessellato. (La pianta dell'ambiente è tratta da Ebanista, Cuccaro 2010, p. 524, fig. 1).

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo V d.C. (1° q) al secolo V d.C. (4° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici



Duomo, "grande edificio", tessellato con losanghe

PARTE DELL'AMBIENTE: intero ambiente

RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: a copertura unitaria

TIPO DI IMPAGINAZIONE: giustapposta

CROMIA: policromo

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO

DATA: non documentata

Tessellato policromo a decorazione geometrica, parzialmente conservato, articolato in pannelli. Il pannello (a) disposto in prossimità del settore ovest del vano, è decorato da una composizione, non chiaramente leggibile, di ottagoni ed esagoni tangenti, bordati da una treccia a due capi. Le partiture geometriche sono arricchite da riempitivi quali, nodi di Salomone, fiori di sei o quattro petali e losanghe. Il bordo del pannello è bordato da una treccia a calice, allentata, con orlo curvo. Le tessere con le quali è realizzata la decorazione sono sui toni del rosso e grigio-azzurro su fondo bianco. Il pannello (b), conservato ad est, è bordato da una fascia monocroma bianca seguita da una fascia in tessellato con tessere su filari paralleli. Una linea doppia bianca fa da raccordo al bordo del campo costituito da una fila di semicerchi intersecantisi e tangenti, formanti una fila di ogive. Il campo, a fondo bianco, è decorato da una composizione ortogonale di losanghe e quadrati adiacenti, i quadrati e le losanghe decorati da riempitivi di tipo geometrico. Fra i riempitivi si riconoscono un nodo di Salomone, pelte contrapposte e un fiore composto da quattro loti trifidi, da una fila di ogive e squame in colori contrastanti ed è campito da una composizione ortogonale di losanghe e quadrati adiacenti, i quadrati e le losanghe decorati da riempitivi di tipo geometrico. Fra i due pannelli è probabile che ne esistesse un terzo non più conservato.

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo V d.C. (4° q) al secolo VI d.C. (1° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed archeologici

BORDO

SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica

TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)

DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
DM 49a – fila di semicerchi intersecantisi e tangenti, formanti una fila di ogive e di squame adiacenti, in colori contrastanti		
DM 268a – fiorone composito di 8 elementi non contigui: 4 petali affusolati e 4 loti trifidi		
DM 70j – treccia a due capi, policroma, con effetto di rilievo, su fondo scuro		
DM 74c – treccia a calice, allentata, con orlo curvo, policroma		

CAMPO

SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica

TECNICA ESECUTIVA: tessellato (tessellato senza inserti)

DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
DM 161b – composizione ortogonale di quadrati e losanghe adiacenti, delineata		Nodo di Salomone
DM 268a – fiorone composito di 8 elementi non contigui: 4 petali affusolati e 4 loti trifidi		Pelte contrapposte

REFERENZA FOTOGRAFICA: da Ebanista, Cuccaro 2010, p. 524, fig. 1

CONSERVAZIONE

OGGETTO CONSERVATO: parte del pavimento – CONSERVATO IN: edificio religioso (Duomo)

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà Stato

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DI STEFANO, R. 1975, *Restauri e scoperte nella Cattedrale di Napoli*, in *Napoli Nobilissima. Rivista di arti figurative, archeologia e urbanistica*, Napoli, pp.17-22, fig. 19.

EBANISTA, C./ CUCCARO, A. 2010, *I mosaici pavimentali paleocristiani del "Grande edificio" nell'Insula Episcopalis di Napoli* in *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Aquila, 4-7 febbraio 2009)*, Tivoli , pp. 511-530, figg. 9-10.

SCHIAVONE, S. 2008, *I mosaici pavimentali paleocristiani dell'insula episcopalis di Napoli: un tentativo di lettura d'insieme dei lacerti musivi*, in *Napoli Nobilissima. Rivista di arti figurative, archeologia e urbanistica*, Napoli, pp. 3-34.

CITAZIONE E CONDIVISIONE

STRINGA BIBLIOGRAFICA: Succi, Silvia, Duomo, "grande edificio", tessellato con losanghe, in TESS – scheda 12923 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=12923>), 2012

INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=12923>

